

DOSSIER DI SAVE THE CHILDREN

Studenti meridionali in aula la metà dei giorni di quelli del Nord

di **Simona Brandolini**

La pandemia riguarda tutti, ma le ripercussioni non sono uguali per tutti. E il prezzo più alto lo stanno pagando bambini e ragazzi. Save the Children, da un anno ormai, puntualmente fotografa il mondo e l'Italia dei minori in epoca di Covid. Questa volta ci racconta quanto il divario territoriale tra Nord e Sud (in otto città prese in esame) riguardi anche la scuola. O soprattutto. Da settembre 2020 a fine febbraio 2021, per esempio, gli studenti delle scuole medie a Napoli sono andati a scuola 42 giorni su 97.

a pagina 3

Scuola a due velocità: i ragazzi del Sud in aula la metà dei giorni di quelli del Nord

L'indagine

di **Simona Brandolini**

NAPOLI La pandemia riguarda tutti, ma le ripercussioni non sono uguali per tutti. E il prezzo più alto lo stanno pagando bambini e ragazzi.

Save the Children, da un anno ormai, puntualmente fotografa il mondo e l'Italia dei minori in epoca di Covid. Questa volta ci racconta quanto il divario territoriale tra Nord e Sud (in otto città prese in esame) riguardi anche la scuola. O soprattutto.

Da settembre 2020 a fine febbraio 2021 i bambini delle scuole dell'infanzia a Bari, per esempio, hanno potuto frequentare di persona 48 giorni sui 107 previsti, contro i loro coetanei di Milano che sono stati in aula tutti i 112 giorni in calendario. Gli studenti delle scuole medie a Napoli sono andati a scuola 42 giorni su 97 mentre quelli di Roma sono stati in presenza per tutti i 108 giorni previsti. Per quanto riguarda le scuole superiori, i ragazzi e le ragazze di Reggio Calabria hanno potuto partecipare di persona alle lezioni in aula per 35,5 giorni contro i 97 del calendario, i loro coetanei di Firenze sono andati a scuola 75,1 giorni su 106.

Cosa significa chiudere le aule? Si stima che, in assenza di interventi, ci sarà una perdita

di apprendimento equivalente a 0,6 anni di scuola e di un aumento del 25 per cento della quota di bambini e bambine della scuola secondaria inferiore al di sotto del livello minimo di competenze. Queste perdite saranno maggiori per gli studenti che provengono da famiglie meno istruite, a dimostrazione di quanto la pandemia sia profondamente ingiusta.

L'analisi dell'associazione evidenzia un'Italia a diverse velocità: l'andamento dei rischi di contagio e le differenti scelte amministrative hanno creato differenze tra le città italiane. «Sappiamo bene quanto le disuguaglianze territoriali abbiano condizionato in Italia, già prima della pandemia, la povertà educativa dei bambini, delle bambine e dei ragazzi — spiega Raffaella Milano, direttrice dei Programmi Italia-Europa di Save the Children — a causa di gravi divari nella offerta di servizi per la prima infanzia, tempo pieno, mense, servizi educativi extrascolastici. Ora anche il numero di giorni in cui le scuole, dall'infanzia alle superiori, hanno garantito l'apertura nel corso della seconda ondata Covid mostra una fotografia dell'Italia fortemente diseguale, e rivela come proprio alcune tra le regioni particolarmente colpite dalla dispersione scolastica già prima della pandemia siano quelle in cui si è assicurato il minor tempo scuola in presenza per i bambini e i ragazzi. Il rischio è dun-

que quello di un ulteriore ampliamento delle disuguaglianze educative».

«Non per piangerci addosso ma la pandemia è un acceleratore di disuguaglianze — prosegue il ragionamento Carlo Borgomeo, che presiede la fondazione Con i Bambini —: dalla scuola, al reddito, all'emergenza abitativa, per non parlare dell'economia informale non criminale spazzata via dal Covid. Ma questi dati, dimostrano soprattutto un'altra cosa, che la diversa dotazione infrastrutturale tra aree del Paese pesa nel Sud». Senza contare che oltre alle «scuole chiuse» c'è un tema che riguarda la Dad. «Il 40 per cento delle famiglie meridionali non ha un pc, un dispositivo, né connessione — prosegue Borgomeo — Il tema dell'educazione è centrale più che mai. E bisogna uscire da un equivoco fondamentale, che sia solo una questione di giustizia per i ragazzi. Ovvio che lo è. Ma è fondamentale per lo sviluppo economico di un Paese e del Mezzogiorno in particolare».

Nel mondo si stima siano stati persi 112 miliardi di giorni dedicati all'istruzione. Un numero impressionante che riguarda, ovviamente, i bambini più poveri, nei luoghi più disagiati anche del mondo occidentale. «La scuola non può essere lasciata da sola di fronte a questa sfida, ed è essenziale il coinvolgimento di tutte le risorse civiche e associative dei territori, con lo sviluppo dei patti educativi di comunità. Nel

momento in cui tutte le categorie del Paese denunciano, comprensibilmente, la perdita di fatturato economico del proprio settore — conclude la direttrice di Save the Children — occorre prestare attenzione ad una perdita meno visibile nell'immediato, ma estremamente grave per il futuro di intere generazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Borgomeo
Il 40 % delle famiglie meridionali non ha un pc, un dispositivo, né internet
Il tema dell'educazione è centrale



42

Le lezioni in presenza dei ragazzi delle scuole medie a Napoli

108

Lezioni in classe per i ragazzi di Roma: tutti quelli previsti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.